

potrà ritrarre dalle pubbliche entrate. Più propriamente ora questi titoli si chiamano *certificati settennali e decennali*.

Neppure questo è un sistema consigliabile, poichè mediante l'emissione di questi titoli, lo Stato si impegna di rimborsare alla scadenza fissa il denaro che ha avuto a prestito. Per prendere un tale impegno, bisognerebbe esser certo che dopo i 7 o 10 anni le condizioni finanziarie del bilancio saranno buone e permetteranno il rimborso delle decine o centinaia di milioni ai portatori di detti titoli; evidentemente questa certezza non si può mai avere non essendo dato prevedere quali saranno le condizioni in Italia di qui a 7 o 10 anni. In ogni caso, si dice, lo Stato alla fine dei 7 o 10 anni potrà rinnovare l'emissione di detti titoli; ma non si può negare che anche questa operazione è di per sè pericolosa, per la stessa ragione che, alla scadenza dei primi titoli, non si potrà prevedere quali saranno le condizioni finanziarie dello Stato e le condizioni del mercato monetario dopo altri 7 o 10 anni. Supposto, ad esempio, che la scadenza dei titoli in parola fosse avvenuta all'epoca della guerra russo-giapponese, quando questi due stati si affannavano nella ricerca di capitali in tutti i paesi al tasso elevato del 6, 7, 8 0/10, allora la rinnovazione dei certificati avrebbe dovuto esser fatta a condizioni peggiori, cioè ad un tasso più elevato.

d) *Annualità a termine*. — Con questo sistema lo Stato promette di pagare una certa annualità per un dato numero di anni, la quale comprende gli interessi e l'ammortamento del capitale preso a prestito; cosicchè, trascorso quel dato periodo il debito è completamente estinto. Le annualità a termine sono note da noi per i sussidi che lo Stato paga per un certo numero di anni ai costruttori di ferrovie, acquedotti, bonifiche, ecc.; invece di dare un capitale subito e fare un debito all'uopo, si paga un'annualità detta chilometrica per la durata di 60, 70, 90 anni. Pel pagamento di queste annualità lo Stato deve spendere ogni anno una somma rilevante che è di circa 125-130 milioni.

In altri paesi si è fatto uso più largo di questa forma